

Siena, 7-XI-73

Caro Teodoro,

avrei dovuto scriverti alcuni giorni fa, ma essendo in procinto di partire non son riuscito a trovare un momento di calma per farlo. Ora, giunto a Siena, da due giorni, m'accingo a scriverti.

Quanto sto per dirti, so bene che sarebbe stato meglio se lo avessi detto a voce personalmente: ma non mi è stato possibile. Ricordi? L'ultima volta che ci siamo visti è stato a leglie allorché si nominarono gli incaricati provinciali. Vengo al dunque.

Come capo gruppo del Mesagne 1° devo comunicarti che a Mesagne, in data 1 novembre '73, si è sciolto ufficialmente il gruppo. Promotore del provvedimento sono stato io stesso dopo aver chiesto all'Assistente (Don Diviziano) e al capo reparto (Corella) se essi avevano qualcosa in contrario a ciò.

Ho dovuto sciogliere il gruppo (immaginerai, spero, quale fosse il mio stato d'animo) per lealtà verso l'Associazione. Da un pezzo ormai, nonostante in quest'ultimo periodo si stesse cercando il modo d'aggiungerci ad una Parrocchia, non eravamo più in grado d'assicurare e garantire a Mesagne una normale vita associativa conforme alle norme ed allo spirito dell'Associazione. I motivi sono diversi e di varia origine: ne parleremo più a lungo in seguito. Comunque bisognava riconoscere qual'era la realtà (a prescindere dalle cause): Noviziato che, a parte la buona volontà, non aveva la possibilità di seguire o promuovere un certo discorso noviz con costanza, escluso quando c'ero io o c'erano altre iniziative; un reparto di nuova formazione a cui mancavano i mezzi per poter estrinsecare una vita associativa conforme al metodo e all'esuberanza propria dell'età (capi, materiale, locali, assistenza, esperienze, ecc.); un Assistente che aspettava da 3 anni la nomina, invano richiesta, e che doveva rubare pezzi di tempo ad altre mansioni per darli a noi quando lo si chiamava; un capo reparto alle prime armi che tra l'altro lavorava; un maestro dei novizi (io) che non se la sente di portare avanti un discorso isolato. Fai la somma di tutti questi fattori e

e avrai il quadro della situazione.

Se poi dobbiamo ricercare le cause che hanno portato a tale stato di cose, beh, il discorso sarebbe un altro: molto lungo, difficile e forse anche scabroso... Rimandiamo a poi questa parte.

Casi, al momento, non c'è un Mesagne 1°. (Credo però che il Sandomaci quest'anno riesca a censisarsi come gruppo autonomo, non più "dipendenza" del Mesagne).

Tuttavia questa chiusura vuol essere un passo, doloroso forse, per far prendere maggiore coscienza ai capi e agli associati del Gruppo; con il vivo augurio che la chiusura sia solo temporanea e non definitiva, e che si possa riaprire il gruppo un domani (il più vicino possibile) con le idee più chiare di quando è stato chiuso, con le spalle più sicure, con una prospettiva del futuro più... rosea, in un clima di maggiore responsabilità, coscientizzazione e serenità a livello locale e non.

Per terminare: l'azione che ho promesso vorrei che fosse vista non sotto un aspetto disfattista ma al contrario, sotto un aspetto di promozione, come quando si pota una pianta, grande e piena di rami inutili o secchi, e ne resta solo qualche ramo: ebbene la potatura, anche se dolorosa, servirà ad uno sviluppo più sano e rigoglioso di tutte le piante stesse. Credo che il paragone sia azzeccato, in quanto da molto tempo si parla di potare, di potare e... non si fa niente.

Con questa mia lettera ho voluto comunicarti quel che s'era fatto; logicamente c'è molto da dire sul perché lo si è fatto e perché proprio adesso, ma di ciò ne parleremo in seguito, dialogando e parlando a voce tra persone e non per lettere.

Per finire, voglio confermare la mia piena disponibilità (nei limiti delle possibilità) all'A.S.C.I., in particolare nella branca R, ma anche nella branca E di cui ho qualche esperienza. Spero in un tuo scritto di riscontro. Ciao.

Mario Solmi